

Data: 05.09.2023 Pag.: 3
Size: 163 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Negli anni scorsi non sono mancati i saggi, gli articoli e i contributi di critica letteraria dedicati alla poesia, dove si è tentato di definire le forme e la metamorfosi contemporanea di questo ambito della scrittura o dove si è provato a descrivere la sua eventuale marginalizzazione nella percezione e nell'esperienza dei lettori, senza trascurare di ipotizzare le ragioni possibili di questo fenomeno. Italo Testa, invece, in *Autorizzare la speranza. Giustizia poetica e futuro radicale*, si pone l'obiettivo di precisare l'essenza, o l'azione sostanziale, della poesia con uno sguardo rivolto alla situazione attuale e richiamando parallelamente formule antiche che ancora oggi ci mostrano la natura, il quid profondo, di questo genere letterario. E se nel saggio di Testa non mancano né i riferimenti di contenuto filosofico e né le citazioni letterarie, lo spirito, il modus operandi, dell'opera è opportunamente intuitivo, esperienziale e, quindi, concreto, libero. L'autore ci suggerisce che in un mondo in cui la sfera pubblica, e al suo interno l'idea stessa, o la funzione, della letteratura, sono in crisi e dove sembra più diffici-



Italo Testa
AUTORIZZARE LA SPERANZA

Interlinea, 146 pp., 14 euro

le che in un passato più o meno recente individuare valori e prospettive comuni, proprio la poesia, forse anche grazie alla sua relativa marginalità, può prendersi la libertà di mostrarci il senso del cambiamento in cui ci troviamo e di indicare una possibilità nuova, una sorta di orizzonte futuro. E, ancora, poiché è sia in relazione con la particolarità, con l'individualità, della persona sia connessa a una misura del mondo, per via del suo ancoraggio a una forma precisa, a una metrica predeterminata o risolta in fieri, di volta in volta, nel testo, la poesia ha la facoltà di esprimere e di comunicare un'istanza di conoscenza e un'ipotesi di giustizia, o di verità, ancorché utopiche e radicate

nell'immaginario. Walt Whitman nelle sue *Foglie d'erba* esplicita questo discorso quando dice che il poeta "è l'uomo equanime, l'arbitro del diverso". Ovvero, con altre parole, la poesia – in cui forse più che in ogni altra forma di arte e di espressione coesistono e agiscono intuizione e pensiero, concretezza e stratificazione millenaria di codici, tecniche e linguaggi – è la possibilità che abbiamo di rendere giustizia alla singolarità unica e irripetibile di ognuno e di ogni cosa, di dire tutto nella sua pienezza. Italo Testa, in sintesi, ci rassicura sul fatto che l'eventuale indebolimento del mandato sociale della poesia non fa venire meno il suo contenuto, e in potenza nemmeno la sua funzione collettiva, o sociale, tanto più in questa epoca di transizione e mutamento. E, del resto, anche Aristotele nella *Poetica* affida alla poesia il compito di articolare un'immagine del futuro, di quello che verrà, e quindi la visione di una speranza, quando afferma che il poeta, a differenza dello storico, non racconta quello che è accaduto, ma quello che potrebbe, o dovrebbe, succedere. (Luca Vaglio)